

38B182

ISTITUTO INTERNAZIONALE DON BOSCO
UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA
Via Caboto, 27 - 10129 Torino

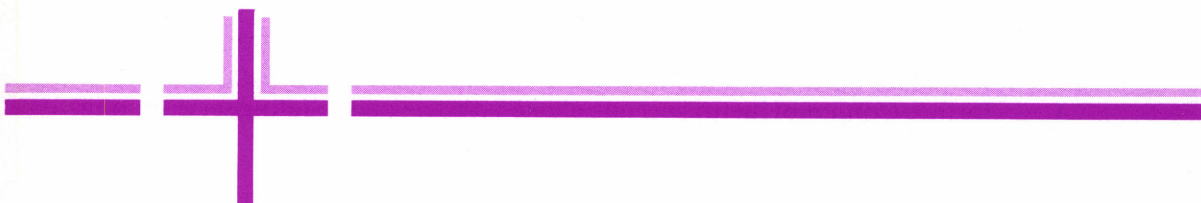


Sig. Virginio Farronato

Coadiutore Salesiano

* ROMANO D'EZZELINO (VI) 26-10-1919

† TORINO 2-11-1994



Carissimi confratelli,

a circa un anno dalla morte vogliamo ricordare il signor **Farronato Virginio**, di 75 anni.

Nel novembre dell'anno scorso, conclusa la Solennità di tutti i Santi, agli inizi del nuovo giorno, dedicato alla Commemorazione dei Defunti, il Signore ha guardato alla nostra Comunità e ha voluto per sé questo nostro confratello.

Nel mese di agosto, di ritorno dalle cure termali e dalla visita in famiglia, il Sig. Virginio cominciò a manifestare disturbi di salute, premonitori di un male che non perdona. Dopo rapide analisi gli fu consigliato un intervento chirurgico piuttosto impegnativo, in seguito al quale ebbe un illusorio miglioramento, che gli diede la possibilità di trascorrere un breve periodo di convalescenza a Milano presso la sorella Olga. In seguito, nonostante la sua costituzione robusta, il male ebbe il sopravvento ed anche il ricovero ospedaliero, da noi più volte sollecitato, dagli stessi medici fu ritenuto inutile. Assistito con sollecitudine dalla Comunità e visitato dai suoi familiari, presentando vicino l'incontro con il Signore, Virginio chiese il sacramento dell'unzione degli infermi il venerdì precedente la sua morte. Confidava al Direttore: «Mi sono confessato questa mattina e desidero questa sera avere vicino a me tutti i confratelli». Essendo impossibile convocare nella sua cameretta tutta la nostra numerosa Comunità, gli furono accanto soltanto alcuni confratelli. Dopo la celebrazione, da lui seguita con molto raccoglimento e spirito di fede, volle fare dono di una confezione di dolci al confratello studente che rappresentava i chierici dello studentato, desiderando rendere partecipi tutti della gioia che provava in quel momento nel suo animo. Martedì, solennità di tutti i Santi, iniziava la sua agonia che si concludeva alle 1,10 del giorno seguente.

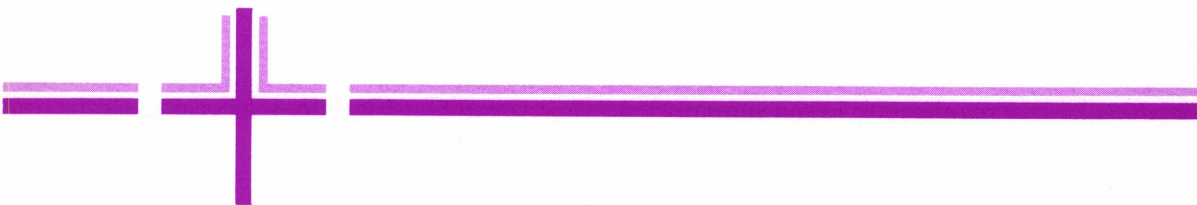
LA STORIA ORIGINALE DELLA SUA VOCAZIONE

La sua vocazione alla vita salesiana era iniziata in un modo piuttosto avventuroso per un ragazzo di quattordici anni. Ci raccontava la sorella Olga che, il nostro Virginio insieme ad un coetaneo, aveva deciso di lasciare la sua famiglia, residente a Romano d'Ezzelino, per entrare nella casa di Don Bosco e precisamente nell'Istituto Salesiano di Cumiana, vicino a Torino. Con un biglietto speciale che le Ferrovie dello Stato riservavano in

Luigi Testa, che presiedeva la celebrazione, ha sottolineato la semplicità e l'umiltà del suo servizio e l'attaccamento alla vocazione salesiana di cui andava particolarmente fiero specialmente con i suoi familiari. Nella chiesetta del paese natio i parenti e i compaesani hanno voluto dargli l'ultimo saluto prima di accompagnarlo nel piccolo cimitero, dove adesso riposa accanto ai suoi genitori. L'avventura di un quattordicenne che è stato affascinato da Don Bosco si è conclusa con quest'ultimo viaggio di ritorno non solo a S. Zeno, ma nella Casa del Padre. Il legame con i nostri confratelli defunti ci stimola a ricordarli ed è questa la carità più bella, nei loro confronti. La chiedo anche per il Sig. Farronato nonché per la nostra Comunità a motivo della particolare responsabilità affidatole nella formazione sacerdotale dei nostri giovani confratelli.

Torino, 7 ottobre 1995 - Madonna del Rosario

**Don Gianni Asti, Direttore
e i Salesiani della Crocetta**



Per un anno prestò anche servizio nella Parrocchia del P.A.S. per ritornare poi definitivamente alla Crocetta nel 1973.

Ebbe così per tanti anni la possibilità di stare accanto al Signore nelle diverse chiese alle quali l'obbedienza lo destinava e dove attendeva con zelo al decoro dell'altare, alla pulizia e all'ordine della casa del Signore. Ancora negli ultimi tempi, nonostante le gambe gonfie, volle continuare questo faticoso servizio. Si cambiava il vestito per servire all'altare, sentendo tutta la dignità della celebrazione. In sacrestia accoglieva festosamente i sacerdoti che si preparavano per la messa. Delicatamente avvisava il celebrante quando la predica era stata un po' lunga. Durante il giorno era il custode della chiesa e dell'Eucaristia. Conversava volentieri con alcune persone che sapeva anziane, sole o malate. Si informava puntualmente della loro salute e, a modo suo, le incoraggiava e dava loro alcuni suggerimenti spirituali. Nascondeva gelosamente i gesti di carità che da buon samaritano riservava alle persone bisognose, adattandosi se necessario ad elemosinare per loro.

Attendeva con grande desiderio gli Esercizi Spirituali che preferiva fare con i nostri chierici. Quei giorni erano per lui una vera festa ed era puntualissimo a tutti gli incontri e le celebrazioni.

L'ULTIMA TAPPA E IL VIAGGIO VERSO S. ZENO

Negli ultimi mesi, quando il male si era fatto più aggressivo, abbiamo ammirato nel Sig. Farronato la docilità come di un bambino nel sottoporsi a tutte le visite, accettando le diverse diagnosi che i medici formulavano e le cure relative. Commuoveva la speranza che manifestava e il modo con cui cercava di alimentarla in noi. Anche quando peggiorava e soffriva, a chi gli domandava notizie rispondeva agitando la mano quasi per rassicurarci che non andava tanto male. Ringraziava per ogni visita o gesto di servizio che gli veniva riservato, quasi scusandosi per il disturbo che poteva arrecare. Alla signora Laura, una generosa volontaria che lo assistette sino all'ultimo, diceva con semplicità tutta la sua riconoscenza. Durante il suo ricovero in ospedale, le chiedeva di leggergli alcune pagine della «Imitazione di Cristo» oppure di aiutarlo nella recita del Rosario, edificando così anche gli altri malati.

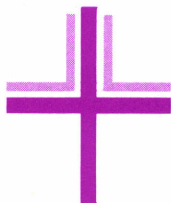
Durante la celebrazione del funerale, tenutosi nella chiesa che per più di vent'anni lo aveva visto puntuale ogni giorno ai suoi doveri, la gente ha manifestato la sua simpatia e il suo grazie al Sig. Virginio. L'Ispettore, Don

quel tempo agli sposi, era salito con l'amico sul treno che doveva portarlo a Torino. Al controllore che, volendo verificare il biglietto ricercava gli sposi, un passeggero spiegò l'avventura dei due ragazzi, e il viaggio poté così proseguire. Giunti in prossimità della casa salesiana, i due ragazzi, non giudicando opportuno consumare il pollo che la mamma di Virginio aveva loro dato come pranzo, lo affidarono alle acque di un torrentello e a stomaco vuoto si presentarono nella portineria dell'Istituto. Essendo ormai passata da tempo l'ora del pranzo, nessunò immaginò che i due ragazzi dovessero ancora mangiare, e così il digiuno si prolungò fino a cena; ma la gioia di realizzare il loro sogno era talmente grande da far dimenticare la fame.

In quella Comunità, nella quale si respirava lo spirito di fede, Virginio trovò il naturale prolungamento di quella formazione cristiana che aveva già ricevuto da papà Pietro e da mamma Anastasia, dal fratello Giovanni e dalle sorelle Malvina e Olga. Nella sua chiesetta di S. Zeno di Cassola (Vicenza) Virginio aveva iniziato all'età di 8 anni il servizio all'altare che sarebbe poi stato l'impegno di tutta la sua vita. Talvolta, durante il gioco, dall'alto di un gelso si improvvisava predicatore per i suoi coetanei. Dunque il clima di fede e lo spirito di famiglia che si respirava a Cumiana completarono la sua formazione e lo prepararono a diventare un bravo salesiano coadiutore. Fece il Noviziato a Villa Moglia nel 1937 e la professione perpetua nel 1944.

UNA VITA TUTTA TRASCORSA ACCANTO AL SIGNORE

Dopo il Noviziato fu destinato alla Casa Madre di Torino con l'incarico di sacrestano nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Iniziava così quel servizio che quasi ininterrottamente portò avanti con fedeltà, serenità e semplicità per tutta la sua vita. Per dieci anni fu poi alla Crocetta al servizio della chiesa pubblica. Di qui fu nuovamente inviato a Valdocco nella Basilica di Maria Ausiliatrice dal 1952 al 1965. Successivamente venne trasferito a Roma presso la chiesa del Pontificio Ateneo Salesiano dal 1966 al 1972.



Dati per il necrologio:

Coad. Virginio Farronato, nato a Romano d'Ezzelino (VI) il 26 ottobre 1919, morto a Torino il 2 novembre 1994, a 75 anni di età e 56 di professione religiosa.